

Da Londra al Colosseo Bo Jo, il sindaco che ama i Gladiatori

Pranzo con Alemanno: «Mettete più bici»

«Who is this guy?». Boris Johnson, sindaco di Londra, dentro l'aula Giulio Cesare indica la statua dalla parte opposta della presidenza: «È un aristocratico romano, anonimo», gli risponde Gianni Alemanno. È un appassionato dell'antichità, il *mayor* londinese, personaggio assoluto, celebre per i capelli giallo paglierino, la vita sentimentale movimentata, le battute. «Bo Jo», come lo chiamano in patria, faceva il giornalista, poi si è buttato in politica e a

maggio 2008 ha scalzato, lui conservatore, i laburisti dalla guida della capitale inglese. Ma è la Roma dei Cesari e dei gladiatori la sua passione. Tanto che, appena entra al Campidoglio, Johnson vuole che gli si racconti la storia degli Orazi e dei Curiazi. «È stato una specie di derby calcistico — gli spiega Umberto Broccoli, sovrintendente comunale — forse il primo Roma-Lazio». Appena eletto, Johnson lo ammise candidamente: «Ad Alemanno invidia una co-

sa: la vista sui Fori che si gode dal suo ufficio». Al Campidoglio, ieri mattina, Johnson è arrivato in forma privata: scarpone nere, giacca di velluto verde, camicia sportiva, cravatta. E, per dormire, ha scelto una *location* particolare: «Stiamo in un ex convento a Trastevere». A Roma è venuto con la figlia Lara: «Studia storia latino e greca — spiega Boris — e in modo anche un po' opportunistico ne ho approfittato». Johnson si presenta col suo libro, in inglese:

The Dream of Rome. Alemanno, prima di riceverlo, va alla scrivania: «Mi ero avvantaggiato...». E mostra la copia italiana, «Il sogno di Roma». Il discorso scivola sui taxi: «I tassisti — dice Johnson — mi hanno parlato bene di Alemanno». A Londra, per le Olimpiadi del 2012, verranno utilizzati quelli ad idrogeno: «È vero, così come quelli elettrici. Questo è il futuro». L'inglese (ma nato a New York) dà un consiglio al collega: «Dovete puntare sulle biciclette». «Ades-

so pedonalizziamo il Tridente», risponde Alemanno.

Si parla di temi seri, come le Olimpiadi o l'immigrazione («l'importante, da noi, è che tutti parlino inglese»). O come gli autobus: «Quelli grandi, articolati, a me non piacciono. Li stiamo mettendo in vendita, ne volete qualcuno? Potremmo fare uno scambio con qualche pezzo dei Musei Capitolini», scherza Johnson. Alemanno sta al gioco: «Noi abbiamo mandato un po' di metropoli-

tane vecchie in Perù». Johnson, in tasca, ha il biglietto per il Colosseo ma il luogo che lo affascina di più di Roma non è sulle guide turistiche: «È Monte dei Cocci, a Testaccio». Scelta stravagante: «È incredibile pensare che quella era una collina di spazzatura. È stata un'anticipazione della sfida ambientale». Ad Alemanno si illuminano gli

occhi: «Adesso abbiamo Malagrotta. Chissà, fra duemila anni...».

Fuori piove a dirotto. Giornata londinese? «Esistono studi — dice Johnson — secondo i quali a Roma piove più che a Londra». Alemanno ci pensa su: «Da quando sono diventato sindaco, c'è molta più pioggia...». Si parla anche di calcio: «Ho giocato a rugby, la mia squadra è il Newcastle. Poi tifo per tutti i club di Londra». Anche Aleman-



no, di pallone, ne mastica poco: «Sostengo le squadre romane». Alemanno, per Johnson, prova simpatia: «Ha rovesciato il cliché inglesi. Ora i conservatori sono quelli allegri, i laburisti tristi». Similitudini con l'Italia? «Qua i tristi ci sono sia da una parte che dall'altra». Finito l'aperitivo, i due sindaci si spostano per il pranzo. Appuntamento al ristorante «Aroma», dell'hotel Palazzo Manfredi di via Labicana, sulla terrazza con vista mozzafiato sul Colosseo. Lo chef, Giuseppe di Iorio, ha preparato

un menù speciale: carpaccio di spigola all'arancia, tartare di tonno pinna gialla allo zenzero, flan di caprino stagionato con crema di asparagi, mandorle tostate e riduzione all'aceto balsamico, spaghetti al ragù di costarelle di maiale. Vino, i «Quattro mori» di Castel de' Paolis. Come dessert, la foto ricordo con lo sfondo dell'anfiteatro Flavio. «Il sogno di Roma» di Bo Jo si è realizzato.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Londra Alemanno e Johnson durante la visita del sindaco di Roma a Londra



A Roma Un'immagine del pranzo di ieri (foto Molajoli) al ristorante «Aroma»



Giulio Cesare Boris Johnson con Gianni Alemanno, la moglie Isabella Rauti e Mario Vattani

Boris a Gianni



Gli autobus grandi non mi piacciono, ne possiamo vendere qualcuno a voi? Magari facciamo uno scambio coi Capitolini



Il posto che preferisco di Roma è Monte dei Cocci a Testaccio. Incredibile: era una collina di rifiuti



Non è vero che a Londra piove più che nella Capitale. Esistono studi che dimostrano il contrario

Chi è

Alexander Boris De Pfeffel Johnson è nato a New York il 19 giugno 1964. Si è formato a Eton e ad Oxford, è giornalista e autore, e — prima di iniziare la carriera politica — ha fatto il corrispondente da Bruxelles per il Times e il direttore di «The Spectator». Al Parla-

men-
to
ingle-
se è
arrivato
nel
2001,
dal
primo
maggio
2008 è

diventato sindaco di Londra battendo il laburista Ken Livingstone. È un grande appassionato della storia antica di Roma e ha pubblicato, anche in italiano, il saggio «Il sogno di Roma»

